



CSE-FLP PENSIONATI



Roma, 18 ottobre 2023

NOTIZIARIO N. 20

IL CDM VARA IL DDL BILANCIO 2024 E IL DL CON IL SALDO PEREQUAZIONE 2023 **Scelte peggiorative in materia di PENSIONI, usate ancora per far cassa**

Lunedì 16 scorso, il Consiglio dei Ministri ha approvato il **DDL (Disegno di Legge) con due decreti fiscali collegati alla manovra finanziaria 2024**, il **DPB (Documento Programmatico di Bilancio** destinato alla Commissione Europea) e un **DL (Decreto Legge, c.d. “anticipi”)** con alcuni provvedimenti urgenti, tra i quali il **via libera all’anticipo sui cedolini di novembre dei pensionati del conguaglio dello 0,8% della perequazione 2023** (differenza tra l’anticipo già percepito del 7,3% e il dato definitivo dell’inflazione 2023 rilevato dall’ISTAT che è risultato pari all’8,1%, e di cui abbiamo già parlato nel [Notiziario n. 19](#)).

Dai dati forniti dal Governo nella conferenza stampa seguita alla riunione del CdM, si è appreso che la manovra pesa complessivamente 24 miliardi di euro, i due terzi dei quali saranno finanziati in deficit, e il restante terzo derivante invece da tagli di spesa, in primo luogo l’annunciata nuova *spending review* delle Amministrazioni Centrali pari al 5% del loro bilancio, che andrà però verificato nella sua praticabilità e sostenibilità. Il Governo ha confermato le misure in buona parte già preannunciate, tra le quali la conferma del taglio del cuneo contributivo per i lavoratori dipendenti, la riduzione a tre delle aliquote IRPEF (ma entrambe limitate solo al 2024), e un accantonamento di 7,5 miliardi di euro per i rinnovi contrattuali di tutto il personale pubblico, comprensivi - *parrebbe* - dei 2,5 per il personale della Sanità e dei 2 previsti dal DL “anticipi”.

Ma veniamo alle misure in materia di pensioni; **le informazioni fornite in conferenza stampa fanno pensare a misure complessivamente peggiorative rispetto al 2023**, il che è tutto dire, e confermano, anzi inaspriscono, la tendenza emersa nella precedente manovra di bilancio di **voler comunque “fare cassa” con le pensioni**.

Si inquadrano in questo contesto: lo stop a “quota 103” e il varo di una “quota 104” (uscita da lavoro con 41 anni di contributi e 63 anni di età), con incentivi alla permanenza al lavoro e disincentivi per l’uscita non ancora precisati e dunque con una minore flessibilità in uscita, in assenza ancora una volta di una riforma della Fornero dopo i ritardi dei Governi precedenti; la conferma dell’Ape sociale, inasprita però nel requisito contributivo con 36 anni per tutti, estesa alle donne con 35 anni di contributi (“Ape rosa”) e il contestuale stop a “opzione donna”; conferma del 100% della perequazione 2024 solo per le pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo (2100 € lorde), ma inasprimento progressivo del meccanismo per gli assegni pensionistici superiori, fino – *parrebbe* - a 30% max per le pensioni più alte (e non più del 37%, com’è ora). Se il sistema pensionistico ha finanziato la manovra di bilancio 2023, nel 2024 il prelievo si preannuncia anche superiore.



CSE-FLP PENSIONATI



Le sole misure annunciate in conferenza stampa che viceversa abbiamo apprezzato sono quelle dell'ulteriore aumento delle pensioni minime e la cancellazione del vincolo pari a 1,5 volte il trattamento minimo per i pensionamenti di vecchiaia dei cosiddetti "contributivi" (entrata nel lavoro dal 1.1.1996).

Un po' poco, però!

Ovviamente, **per un giudizio più preciso occorrerà attendere il testo definitivo del DDL che sarà trasmesso a giorni al Senato da dove inizierà quest'anno l'iter parlamentare**, rispetto a cui la Presidente Meloni ha già esortato la propria maggioranza a non produrre emendamenti. Se questo è il quadro, immaginare modifiche significative del DDL varato ieri dal CdM appare davvero arduo.

Vi terremo comunque informati.

COORDINAMENTO NAZIONALE CSE FLP PENSIONATI